

Cavatappi, cartoline postali, biglietti e manifesti pubblicitari di Torino nella prima metà del secolo XX.

Nei primi decenni del secolo scorso alcune ditte torinesi, così come di altre città, proponevano cavatappi pubblicitari con il marchio aziendale; nel contempo personalizzavano le “cartoline postali” con marchi e riferimenti all’azienda e ai prodotti; inoltre avviavano una forma di attività promozionale con biglietti e pubblicazioni a volte inviate ai clienti.

I cavatappi sono di norma del tipo in ottone con la campana aperta e con il manico a farfalla solidale con la struttura; sono altresì presenti esemplari di tipologie diversa: alcuni del tipo a due leve, in ottone con le due rotelline dentate sui manici e cremagliera sull’asta; altri del tipo portatili pieghevoli a due leve, in ferro con perni e snodi del noto tipo Vogliotti; altri ancora del tipo portatili a pantografo in ferro.

Le cartoline postali, comuni fino al secondo dopoguerra, erano vendute in tabaccheria ed erano costituite, nella edizione normale, da un cartoncino il quale su parte di una facciata presentava prestampate le fincature atte a scrivere l’indirizzo del destinatario mentre la parte rimanente e il retro erano liberi e disponibili per scrivere la corrispondenza.

In alcuni casi, le Aziende utilizzavano il lato principale, quello prestampato per l’indirizzo, per rappresentare i dati identificativi dell’Azienda; talvolta queste informazioni erano completate da una fotografia dell’azienda e in alcuni casi anche dalla fotografia del proprietario, di norma in atteggiamento molto severo e professionale e con gli immancabili austeri baffoni.



La ditta “Guido Reta” era un negozio di ferramenta; commercializzava, come descritto sulla cartolina, ferri da taglio, utensili, ferramenta, mole, ecc.; la specificazione “ecc.” rappresentava un invito esplicito a contattare la ditta con la prospettiva di un catalogo e di proposte commerciali assai vasti.



La ditta aveva il negozio in corso Vittorio Emanuele II, 67, a due passi dalla stazione di Porta Nuova.

La cartolina è molto sobria, senza illustrazioni e con solo l’indicazione del nome, i riferimenti e i prodotti proposti. E’ interessante notare come il nome del corso sia citato sulla cartolina senza il numero d’ordine del Re, II, ovvero secondo, in accordo con la consuetudine dei torinesi di chiamare tale corso, in modo familiare, solo “corso Vittorio” e al massimo, in situazioni più ufficiali, “corso Vittorio Emanuele”, ma quasi mai in modo completo “corso Vittorio Emanuele II” in modo congruo con la toponomastica ufficiale. Inoltre è anche curioso il numero di telefono “intercomunale 29”: davvero un numero pionieristico. Dal timbro e dalla corrispondenza sul retro si evince che la cartolina è databile all’anno 1907.



La ditta “Natale Stroppiana e Figli” aveva una grande attività all’ingrosso e al minuto di ferramenta.

La ditta aveva gli uffici e il magazzino in via Vassalli Eandi 24, nel quartiere Cit Turin (piccolo Torino in lingua piemontese), zona di antica origine ma sviluppatasi nelle strutture attuali alla fine del XIX secolo; all’epoca poteva dunque considerarsi zona industriale e artigiana. Il negozio di vendita al minuto era nella centralissima via Milano, 1.



La ditta ha realizzato due versioni di cartoline, in successione nel tempo.

La prima versione più contenuta nelle illustrazioni ma più accattivante nella promozione: solo la fotografia del titolare ma un logo importante e una descrizione dettagliata della proposta commerciale: ferramenta, ottonami, utensili, serrature di sicurezza, chioderie, viti, ecc., ecc. (addirittura due volte “ecc.” a indicare la vastità dell’offerta e stimolare l’interesse!); il dettaglio della promozione potrebbe indicare che siamo all’inizio dell’attività; questa versione risulta, dalla corrispondenza sul retro, essere stata scritta il 15 ottobre 1910 ed è stata utilizzata almeno fino al 1927, deducendo la data in base a un altro esemplare uguale.



La seconda versione riporta una descrizione più sobria, semplicemente “Ferramenta Utensili” ma esibisce una grande fotografia che occupa metà della cartolina; questa versione è stata realizzata con due fotografie diverse, una con l’ingresso e l’altra con il vasto cortile del magazzino; tutte hanno un ovale con l’imponente figura del titolare dotato di maestosi barba e baffi. La diversa presentazione è probabilmente suggerita da una situazione consolidata e affermata. Queste cartoline sono apparse negli anni trenta: la relativa corrispondenza è datata rispettivamente 13 marzo 1937 e 30 agosto 1937.



Nella ragione sociale della ditta compare oltre al nome del titolare anche l’attributo “& Figli”; la dizione, comune fino a qualche decennio fa, è caratteristica delle aziende familiari e rivela il forte legame della famiglia all’azienda, da trasmettere da padre in figlio.

La ditta “Villarboito Federico e Figli di Carlo Villarboito“ aveva una produzione e una attività vaste e articolate. Il “core business”, diremmo oggi, esposto sul materiale pubblicitario e sulla targa del negozio, è l’incisione dei metalli e la stampa; tuttavia la ditta reclamizza anche creazioni originali su disegni, incisioni araldiche e monogrammi, coniazione di medaglie, la produzione di timbri, targhe, placche e macchine varie. Si tratta di una ditta antica, infatti sui documenti espone orgogliosamente l’anno di fondazione: 1870. Anche in questo caso vediamo citati numeri di telefono “intercomunale” dal sentore antico: 46.109 e 23.78.

Lo stabilimento grafico era in via della Basilica, 9; la via si trova nella zona più antica di Torino, vicino al Parco Archeologico comprendente il Teatro romano e la Porta Palatina, la porta principale che da nord consentiva l’accesso alla romana Augusta Taurinorum; il nome deriva dalla stretta vicinanza con la Cattedrale di san Giovanni Battista.

Il negozio era situato originariamente in via Pietro Micca, 15, non lontano dallo stabilimento; infatti la via parte da piazza Castello, attigua alla Cattedrale; il negozio è stato trasferito nel primo dopoguerra in via Lagrange angolo via Maria Vittoria in zona centralissima, non distante dal precedente.

I documenti qui repertoriati sono due.

Un cartoncino di presentazione della ditta recante la ragione sociale, i riferimenti di indirizzo e telefono e le attività in dettaglio.





L'altro documento è una così definita "Pubblicazione Bimestrale" o "Corriere della ditta Villarboito Federico & Figli", a quattro facciate in grande formato; qui è rappresentato il numero 1 del novembre 1922.

Nella prima pagina è raffigurata la fotografia del negozio nella nuova sede di via Lagrange, la ragione sociale del ramo incisione di metalli e un grande avviso in rosso del trasferimento del negozio. Nelle due pagine centrali è raffigurata una ricca illustrazione dell'attività corredata dai disegni dei prodotti e dalle tipologie dei caratteri di stampa proposti. Nella quarta pagina una bella foto dell'interno dello stabilimento con le macchine e il personale al lavoro; in essa sono in bella evidenza le scritte "Stampato dal vero", l'enfatico autocelebrante "Primario Stabilimento" e la notizia compiaciuta e orgogliosa "Casa fondata nel 1870".



Il locale esiste tuttora e al presente è occupato da un bel bar centrale che gode della pedonalizzazione della via Lagrange; una notazione curiosa e simpatica: il locale mantiene l'antica insegna della ditta Villarboito; in realtà non si tratta della prima versione dell'insegna del negozio appena aperto dopo il trasferimento da via Pietro Micca la quale recitava: "Villarboito F.co & Figli" con soprascritta "Incisori in metalli"; si tratta di una insegna successiva congrua con la mutata ragione sociale: "Carlo Villarboito" con soprascritta "Villarboito F.co & Figli". Le insegne e i documenti propongono nella ragione sociale la specifica tipica dell'epoca "& Figli"; con l'ingresso in azienda di Carlo, figlio o nipote del fondatore, cambia il logo aziendale dando visibilità al conduttore attuale Carlo ma mantenendo l'antica denominazione riferentesi al fondatore Federico.





Una considerazione a parte meritano il cavatappi e relativa cartolina postale “Spinelli Torino”. Il cavatappi è del tipo “senza vite” a uncino, simile al Mestre I e al Greeley. Tuttavia emerge un dubbio: un vero e proprio “what is it ?”: di cosa si tratta per davvero ?

Potrebbe essere effettivamente un cavatappi di quella tipologia; infatti avendo chiesto consulenza a qualche autorevole collezionista ed esperto sull’argomento emergerebbe che di cavatappi si tratti; non solo, esso è stato pubblicato da Donald Bull nel suo ultimo libro World-Class Corkscrews insieme ad altri della stessa tipologia.

I dubbi sono sorti quando ho trovato la cartolina postale della ditta Spinelli di Torino; il nome, non consueto per Torino, induce a pensare che il marchio del cavatappi e la cartolina afferiscano alla stessa Azienda; dalla cartolina si ha notizia che essa produceva e commercializzava materiale scientifico e sanitario ed era “Provveditore degli ospedali civili e militari”. La sede era nella centralissima via Mazzini al numero 2. La cartolina è datata 29 settembre 1929; si tratta di un esemplare interessante soprattutto per il bel logo ricco di medaglie e stemmi coronati con la scritta tipica “Premiata Fabbrica di strumenti ed apparecchi per chirurgia”; la cartolina è indirizzata all’ospedale civile di Forlì.

Dunque il dubbio sembra legittimo: potrebbe in realtà trattarsi di antico strumento di medicina. Oppure, in definitiva, seguendo un’ipotesi affascinante, potrebbe trattarsi davvero di cavatappi pubblicitario; però, poiché la ditta commercializzava oggetti particolari, strumenti medici, potrebbe essere stato scelto un modello di cavatappi non convenzionale e non comune ma dalla forma strana che richiamasse l’attività dell’azienda.

Una considerazione particolare va riservata a un cavatappi realizzato in occasione di un grande evento storico dell'inizio del secolo scorso. Pietro Vogliotti, di Torino, brevettò nel 1910 il noto cavatappi tascabile a due leve; esso è stato prodotto in molte versioni con marchi diversi; uno di essi, particolarmente interessante dal punto di vista storico, è quello impresso sull'esemplare prodotto in occasione dell'Esposizione internazionale dell'Industria e del Lavoro di Torino, Roma e Firenze del 1911; si trattò di un evento molto sentito al quale si diede particolare lustro poiché commemorava il cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia.

La sezione "torinese" dell'Esposizione ebbe come sede il grande e prestigioso parco del Valentino dove vennero montate le strutture per ospitare gli espositori; durò sei mesi ed ebbe per l'epoca grandi risultati: una trentina di Paesi partecipanti, sette milioni di visitatori, tante iniziative di corollario tra cui gare per aeroplani, invenzione recentissima e in rapido sviluppo.

L'evento venne promosso e ricordato anche mediante l'emissione di una molteplicità di cartoline che ritraevano il panorama dell'area espositiva, i vari padiglioni, opere realizzate per l'occasione, personaggi storici, disegni commemorativi. Qui sono riprodotte due cartoline postali corredate di figure e fotografie di personaggi legati all'Unità d'Italia. La prima ha per titolo "Esposizioni Torino Roma" e vi sono rappresentati i panorami di Torino e Roma con i simboli delle due città; al centro la figura allegorica dell'Italia attorniata da quattro Padri della Patria: Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini, Garibaldi; il tutto incorniciato e guarnito con archi, rami, festoni e le date storiche dell'Unità d'Italia: 1861 e 1870 e la data dell'Esposizione, 1911.





La seconda rappresenta un panorama della zona dell'Esposizione ai fianchi del Po; reca la scritta "Ricordo dell'inaugurazione della Esposizione di Torino – 29 aprile 1911. Panorama dalla passerella sul Po"; essa reca in alto due riquadri con i ritratti dei regnanti del momento, il re Vittorio Emanuele III e la regina Elena. Questa cartolina è "viaggiata" e reca la data del 17/10/1911 e il timbro del giorno successivo.



Ho avuto modo di conoscere negli anni altri marchi torinesi, ma di essi non ho trovato al momento documentazioni cartacee e pertanto non li tratto in questa sede; mi limito a citarli.

Il marchio già citato: "Brevetti Vogliotti Torino" oppure "Soc. Brevetti Vogliotti Torino"; Pietro Vogliotti ha personalizzato talvolta i suoi cavatappi per altre ditte mantenendo il suo nome su una delle due leve e associando, sull'altra leva, il nome dell'altra ditta: "BUC & C Torino", "Carlo Rua & C Torino via Roma 42". Altri marchi esclusivi su esemplari tipo Vogliotti: "Carlo Rua & C Torino via Roma 42" e "Caudano Torino", su entrambe le leve. Il marchio "V. Fogliano privilegiato Torino" e "G.ppe Savio via Po Torino" su esemplari a campana aperta, due colonne, manico a farfalla solidale con la struttura.



Infine un esemplare tascabile a pantografo con un marchio molto dettagliato: "Corrado Taverna, Ferramenta ottonami chincaglieria, Torino, via santa Teresa, 2".

Armando Cecconi

(molte delle cartoline rappresentate mi sono state fornite / omaggiate dal collezionista Riccardo Guidi)